

Intervista di Mauro Cavalli, Consigliere Comunale di Cannobio, al Prof. Giuseppe Savazzi

***Lei è un musicista affermato come mai ha sentito la necessità di scrivere un libro?***

E' la testimonianza del combattimento spirituale di un uomo alla ricerca dell'aiuto di Dio per la soluzione dei problemi di ogni giorno.

Il suono e la Parola sono la stessa cosa e l' evangelista Giovanni lo esprime molto bene così nel capitolo 1 : 1-3 : In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.  
<sup>2</sup> Egli era in principio presso Dio: <sup>3</sup> tutto è stato fatto per mezzo di lui. Ispirato da questo versetto fondo la Jesus Christ Symphony Orchestra:

(<http://www.jesuschristsymphonyorchestra.org>)

***Perché questo tema?***

La risposta e' evidente e la si deduce dal titolo :

Quanto vale una bottiglia d'acqua nel deserto? Quanto vale un quintale di diamanti nel deserto?

La risposta è logica e comprensibile nella sua risposta in questo contesto. Ciò che è difficile riconoscere invece è che la nostra vita senza la presenza di Dio è come vivere nel deserto senz'acqua.

Cristo lo conferma con l'espressione biblica dicendo:

"Vale di più una persona che tutte le ricchezze del mondo".

Ovviamente parlava all'uomo nuovo, a quello rinato dallo spirito, al risvegliato, all'uomo di fede e non all'uomo qualunque.

**La bottiglia di acqua nel deserto siamo noi, il contenitore. L'acqua è lo spirito di Dio che dà la vita e che vuol riempirci.**

***Nel libro si parla di fede e di tanti argomenti come la paura, l'essere manager, il motivare i collaboratori: come mai questa impostazione?***

Uomini d'affari non si nasce, ma lo si può diventare attingendo agli insegnamenti di Gesù. Questo il suggerimenti di un economista americano Bill Ford e altri che ho conosciuto, convinti che per essere un perfetto businessman del Terzo millennio basti prendere alla lettera i "comandamenti" racchiusi nel Vangelo. Preziose regole riproposte ora in chiave moderna ho cercato quindi di riproporle in questo mio libro come incoraggiamento alla vita di tutti i giorni e in tutti i campi lavorativi secondo i vademecum di Gesù e degli uomini lo hanno seguito. Da non sottovalutare la scelta dei collaboratori. Anche in questo caso per decidere quelli giusti sarà sufficiente seguire l'esempio di Gesù con i suoi discepoli. E a chi obietta che uno di questi lo tradì, Madre Teresa mi disse: "Vorrei essere riuscita a scegliere i collaboratori giusti undici volte su dodici".

***Lei nella sua vita ha incontrato persone significative come Madre Teresa ed il Teologo mons. Borgo, cosa le hanno trasmesso?***

Il mito di Parsifal, I cavalieri del Graal, il fine della ricerca. Il vuoto, la mancanza di valori che ormai permea l'intera società, sono tutte caratteristiche dell'attuale Waste Land, contro la quale soltanto i Cavalieri del Graal possono combattere, portando il messaggio di Cristo nel cuore di ogni uomo, non tanto con le parole, quanto con la vita, mutando pensieri e rendendosi conto che soltanto Dio è l'ideale per cui si può spendere la vita perché non può crollare. Non mancheranno le difficoltà, le tentazioni e le cadute: ma se nulla frenerà il cammino del Ricercatore, il Graal ci apparirà in tutto il suo splendore il giorno in cui udiremo le parole: "Vieni nel Regno del Padre mio, perché avevo sete e mi hai dato da bere...". Nella leggenda del re Pescatore, il re Ferito attende da tempo che uno dei suoi cavalieri ritrovi il Graal, unico rimedio per il suo male. Nessuno, però, è in grado di raggiungerlo.

Vedendo un semplice giullare, gli chiede un bicchiere d'acqua. Questi si mette subito al servizio dell'assetato, e - raccolta una coppa - la porge al re, il quale si accorge d'aver tra le mani il Graal. Stupito, domanda come egli abbia potuto trovare qualcosa che i suoi più valorosi cavalieri mai hanno trovato. Egli risponde, con un candore assoluto: "Sapevo soltanto che avevi sete...".

E forse la morte di Madre Teresa di Calcutta ha richiamato l'attenzione di tutto il mondo su questo. La piccola suora albanese pregava davanti ad una croce che riportava la frase detta da Gesù durante la Passione: "Ho sete". Ella, durante tutta la sua vita, ha fatto suo questo grido che duemila anni fa proveniva da una croce, e che oggi si innalza da ogni parte della terra da poveri, emarginati, affamati. Ella ha speso l'intera vita per dissetare la tremenda sete di pane materiale e spirituale, diffusa su tutto il pianeta. Ed ella, a mio parere, ha ritrovato il Graal, senza averlo mai cercato. Anche Monsignor Nicolino Borgo è un cavaliere del Santo Graal e in questa crociata ci stiamo accompagnando.

### ***Quale è il suo rapporto con la fede?***

Un combattimento giornaliero. E' un paradosso quello che sto per dirvi: Ci sono sul mercato molti libri per semplificare ed edificare la fede. Ciononostante, il più grande è la Bibbia, il libro della fede. E' il manuale che ci mostra come la fede opera e ci dà anche la fede di cui abbiamo bisogno per operare. "La fede viene da ciò che si ascolta e ciò che si ascolta viene dalla Parola di Cristo (Romani 10:17). Ora viene il paradosso. Noi leggiamo che (la Parola) non giovò a nulla non essendo stata assimilata per fede" (Ebrei 4:2). Abbiamo bisogno di fede per leggere la Parola, ma abbiamo bisogno della Parola per avere fede. In ogni caso, questo piccolo problema non è insolubile. La fede scorre nel cuore di chiunque si apra ad essa. Lasciamo che il cinico rimanga cinico, ma la legge spirituale è che la fede produce fede, come Romani 1:17: "di fede in fede". Questo è il principio che Gesù ha spiegato: "a chiunque ha sarà dato, e sarà nell'abbondanza, ma a chiunque non ha sarà tolto tutto quello che ha" (Matteo 13:12). Lo spirito di incredulità inacidisce il suolo ed uccide il seme della Parola.

***Un libro per conoscere, un libro che invita a riflettere e a porsi delle domande ma cosa vuole dire quando parla del fatto che "dove non c'è visione il popolo perisce"?***

Le rispondo in questo modo:

C'era una volta una donna sconosciuta e senza nome, molto ricca. Essa si accorse che Eliseo era un uomo di Dio. L'incredulità non lo avrebbe visto. Essa preparò una stanza per Eliseo e gli diede ospitalità. La Bibbia la chiama "una donna ricca" (2 re 4:8). Lei non volle essere menzionata al re o al capo dell'esercito, in quanto aveva certezza in sé ed era resa autosufficiente dalla sua fede; in questo sta la sua grandezza. Lei è menzionata nella lista d'onore di Ebrei 11, "per essa fu resa buona testimonianza agli antichi". Gli uomini di fede si curano poco di quelli ai quali il mondo dà i suoi onori che si sbiadiscono, come ha detto Gesù.

- " Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri?" (Giovanni 5 : 44)
- Un popolo senza fede perisce. Gesù ce lo dice: "Senza fede non è possibile piacere a Dio", ma poi perfeziona il tiro dicendoci: "Se aveste fede quanto un granello di senape potreste spostare le montagne. La vera fede non è nelle cose che accadono ma è la personale fiducia in Dio, solo così il popolo non perirà".

Il Signore non è semplicemente un Dio, il Dio o l'Iddio di Abrahamo. Egli è il MIO Dio. Si presenta ad ognuno di noi come individui distinti. Quando veniamo a Dio credendo, è come arrivare a casa. Non siamo costretti ad entrare in un territorio estraneo. Le cose ci stanno aspettando, sono pronte quando iniziamo a credere; è tutto pronto.

E' un rapporto di fede. Ognuno crede in Dio a modo suo e Gli crediamo in quella maniera. Non dovremmo cercare di essere dei san Paolo, san Francesco, Maddalena, o Madre Teresa di Calcutta.

Lui ci chiede semplicemente di credere, di aver fiducia e di farci guidare da Lui. I problemi sono Suoi. Il modo d'agire, nostro.

Giuseppe Savazzi